

Premessa

Dalla smilitarizzazione della Polizia di Stato ad oggi si sono succeduti diversi riordini, in alcuni casi generalizzati ed in altri mirati a specifiche qualifiche, provocati dal vicendevole adeguamento dello sviluppo di carriera tra i corpi delle forze di polizia italiane.

La modifica frammentata e disorganica dell'organizzazione della Polizia di Stato ha provocato **effetti negativi** tangibili, tra i quali:

- **Demotivazione** tra coloro che si sono visti raggiungere o scavalcare sine titolo da personale promosso ope legis, provocando un diffuso e generalizzato demansionamento;
- **Appiattimento** determinato dalla mancanza di ambizione causata dall'aspettativa (purtroppo puntualmente accolta nel tempo) di ottenere dei miglioramenti di carriera a prescindere dalla qualità del servizio prestato (l'effetto peggiore si registra nei confronti dell'utenza verso la quale si tende a svolgere sempre più un compito minimale);
- **Assoggettamento acritico** del personale che non avendo più riguardo verso il suo individuale status (percependolo del tutto subordinato a logiche diverse dalle mansioni/funzioni effettivamente svolte), non trova una spinta motivazionale sufficiente a sostenere una sana dialettica interna;
- **Marcata distanza** tra i ruoli direttivi/dirigenziali e quelli subordinati che sempre più vede i primi manifestare una carezza di rispetto per le altrui peculiarità. L'ammassamento nelle qualifiche subordinate ha radicalizzato il convincimento che tutti siano intercambiabili senza particolare distinzione di qualifica. Al contempo ha incoraggiato comportamenti deontologicamente non condivisibili perché frutto del tentativo di emergere a prescindere dai meriti professionali;
- **Perdita della visione d'insieme** di un corpo che non è più "caratterizzato" istituzionalmente bensì appare inseguire delle specificità spesso sovrapposte a quelle di altri organismi dello Stato, con i quali nel tempo si è instaurata un'improduttiva competizione a scapito del fine pubblico e dell'ottimizzazione della spesa.

Il tasso di **democraticità interna** al corpo è stato **compromesso** dalla legge 23 agosto 2004, n. 226 che all'articolo 16, comma 4, ha previsto l'immissione dei ragazzi provenienti dalla vita militare, per il **50%** dei posti disponibili. **La più alta percentuale** prevista per questo tipo di arruolamento che invece scende al **30%** per i Carabinieri e la Guardia di Finanza, denotando una visuale quantomeno contraddittoria laddove determina una maggiore affluenza di ragazzi formati militarmente in un corpo civile e di ragazzi civili da formare in un corpo militare. Appare del tutto evidente sia lo spreco di risorse dello Stato sia l'ottica che le ha determinate.

Obiettivi

Gli **obiettivi** che si prefigge la proposta di riordino delle carriere è:

- Restituire modernità alla Polizia di Stato, con **l'apporto di giovani** provenienti dalla vita civile affiancati a **operatori** in grado di trasmettere l'esperienza acquisita nello svolgimento dei compiti istituzionali (un'osmosi importante perchè riduce i margini di errore e costringe gli operatori più anziani al confronto con conoscenze diverse). Superare i retaggi militari che intendono la gerarchia tra i ruoli più un esercizio individuale di potere che un metodo organizzativo necessario e basato sul rispetto. **Attraverso: l'Apertura delle carriere** con previsione di una riserva interna pari al 50% dei posti disponibili, il restante 50% deve essere soddisfatto con concorso pubblico;
- Rendere più **trasparente** la gestione dei singoli Uffici di Polizia i cui dirigenti sapranno di essere nel tempo, **tramite i concorsi interni**, avvicinati da personale proveniente dalla base gerarchica, inducendo così comportamenti equilibrati e accorti perchè non più riparati all'interno di un circuito ristretto di persone;

- Rendere meglio individuabili le **responsabilità** e le **sfere di autonomia** di tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato. Il **riaffacciarsi** di una **prospettiva** stimola il desiderio di accrescimento professionale e di senso dello Stato. La **dignità** del ruolo di appartenenza è una spinta emotiva molto intensa che argina i fenomeni di affrancamento tipici delle gerarchie;
- Caratterizzazione e rafforzamento della professionalità che deve esprimere un nuovo modo di essere poliziotto, con compiti definiti, chiari e tipici. Il fulcro della riforma del 1981 è stato la creazione del ruolo "**ispettori**" che doveva garantire impulso **all'attività d'investigazione** della Polizia di Stato, indipendentemente dalla propria collocazione gerarchica. Oggi agli ispettori sono attribuite specifiche funzioni di **sicurezza pubblica** e di polizia giudiziaria. questa distorsione delle finalità del ruolo ha provocato il depauperamento delle funzioni che deve essere superato. È basilare ricreare un circuito virtuoso, **ridare** specifiche **garanzie di autonomia** al ruolo che deve tornare ad essere il contrappeso, l'elemento critico e indipendente, sottoposto solo alla magistratura;
- Ridare impulso **all'impegno sociale** degli operatori di Polizia **attraverso** la conoscenza. **Previsione** di obiettivi conseguibili con formazione interna ed esterna all'Amministrazione attraverso lo **scambio di conoscenze** con le strutture di formazione universitaria, anche attraverso la previsione di brevi corsi ad hoc, master o giornate di alta formazione.

Il tema della formazione ha un rilievo non trascurabile rispetto alla, seppur lenta, cooperazione in atto in Europa per i fini comuni di sicurezza. È necessario provvedere per tempo ad **innalzare gli standard qualitativi** in vista dei rapporti sempre più "diretti" tra le polizie europee. Si devono considerare inoltre, gli effetti prodotti dalla riforma del lavoro (legge Biagi) e la riforma della scuola (legge Moratti). Il riconoscimento dei crediti formativi ha stimolato la crescita culturale degli operatori di polizia che, in numero considerevole, si sono avvicinati agli Atenei per conseguire il diploma di Laurea. Questa libera scelta individuale, tralasciando la bontà o meno del sistema, ha permesso di ottenere un surplus formativo a spese dei singoli dipendenti che, oltre alla soddisfazione personale, ambiscono a veder riconosciuti i propri sforzi.

Criteria

Dall'osservazione di quanto sin qui detto sono stati individuati i **criteria** sulla base dei quali si è sviluppata la proposta di riordino delle carriere:

- **Riparazione** delle **sperequazioni** avvenute in passato (norme transitorie);
- **Rispetto** dei **titoli di studio** richiesti per ogni singola qualifica;
- **Abrogazione** dell'articolo 16, comma 4, legge 23 agosto 2004 n. 226;
- **Trasparenza** nelle metodologie per i passaggi di qualifica. **Acquisizione di esperienza** nell'attività prevista per il ruolo immediatamente superiore (qualifiche: Assistente Superiore Uff. P.G. e Sostituto Commissario) che prepari gradualmente l'operatore allo svolgimento di compiti diversi e più impegnativi. **Concorsi** svolti con **commissioni esterne** all'amministrazione (per i concorsi interni è anche un confronto qualificato che controbilancia e verifica la formazione "domestica");
- **Snellimento** dei ruoli in un ottica di sviluppo delle professionalità basate sui due compiti istituzionali più importanti: la polizia giudiziaria e la polizia di sicurezza. **Soppressione** del ruolo **sovrintendenti** (già sovrapposto a quello degli ispettori con il riordino del 1995) e conseguente **razionalizzazione dei ruoli**.